

L'audizione del Signor Comandante Generale Leonardo Gallitelli presso le Commissioni "Difesa" riunite di Camera e Senato, nell'ambito del ciclo di audizioni dei Vertici della Difesa sulle rispettive "linee programmatiche" è stato un ulteriore importante momento di ascolto da parte del Governo in un aggiornamento conoscitivo della situazione attuale dell'Arma dei Carabinieri. La mia relazione sarà centrata sulle azioni individuate dall'Istituzione per continuare a garantire la piena efficienza, a fronte di un quadro generale di consistente contrazione delle risorse disponibili. In primo luogo è stato ritenuto opportuno segnalare i dati relativi al bilancio dell'Arma, che è alimentato principalmente da fondi sia del Ministero della Difesa, sia del Ministero dell'Interno, e che, per il 2013, vede confermate le riduzioni discendenti dall'applicazione dei DL 112/2008, 78/2010 e 95/2012, tutti concernenti "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica". In particolare, i finanziamenti del Ministero della Difesa coprono le spese di "funzionamento", che sono costituite dagli oneri per l'"esercizio" (le c.d. "spese correnti" per vitto, vestiario, carburanti, manutenzioni, missioni, ecc.) e dai costi per l'"investimento" (ad esempio, acquisto di mezzi, potenziamento tecnologico dei reparti e delle infrastrutture telematiche, ecc.). Le disponibilità finanziarie per il 2013 destinate al "funzionamento", pari a circa 315 M€, necessiterebbero di un'integrazione minima di almeno 125 M€. In dettaglio, nel settore "esercizio", lo stanziamento attuale è di 264,16 M€, a fronte di un "fruito 2012" di 374,3 M€ (-110,14 M€). Nel settore "investimento", invece, l'assegnazione iniziale 2013 è di 25,65 M€, a fronte di un'assegnazione nel 2012 di 44,1 M€ (-18,45 M€) e di un'esigenza reale pari a circa 70 M€ (-44,35 M€). A tali carenze nel settore "investimento", sopperiscono parzialmente le integrazioni concesse dallo Stato Maggiore della Difesa per il rinnovo dei veicoli dell'Arma (15,68 M€) e per potenziare le dotazioni tecniche del Raggruppamento Operativo Speciale e del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (10 M€). Inoltre, lo Stato Maggiore della Difesa ha assegnato ulteriori 27 M€ per il triennio 2013-2015, destinati al potenziamento dell'infrastruttura telematica (progetto "Defence Information Infrastructure - D.I.I."). Segnalo, tra le altre, la critica situazione riguardante le spese di manutenzione degli automezzi, strumento fondamentale per assicurare la funzione di "controllo del territorio". Lo stanziamento di 11,5 M€, previsto per il 2013, è insufficiente ad assicurare le minime esigenze annuali, che ammontano a circa 30 M€ e che sono già state notevolmente contenute rispetto ai precedenti esercizi, grazie al ridimensionamento del parco veicoli. Per quanto riguarda invece i capitoli del Bilancio del Ministero dell'Interno, per il 2013 sono stati attribuiti finora 238,5 M€, nonché 5,17 M€ stanziati dal D.L. n. 35/2013 per il parziale ripianamento dei "debiti pregressi 2012" (stimati complessivamente in circa 40 M€), a fronte di un "fruito 2012" pari a 304 M€, cui si sono aggiunti 133,2 M€ a titolo di "debiti pregressi 2011". Se si prescinde, pertanto, dalle disponibilità attribuite a titolo di "debiti pregressi", le minori risorse del 2013 rispetto al 2012, sono attualmente pari a circa 65,5 M€. Le disponibilità in esame, peraltro, sono destinate principalmente a coprire i costi relativi ai canoni di fitto delle caserme (circa 180 M€), alle missioni di polizia giudiziaria e alle spese telefoniche e di riscaldamento. Va subito precisato che, per quanto concerne le caserme, sono state da tempo avviate opportune iniziative per diminuire i costi. Nel 2012 abbiamo già conseguito un risparmio pari a 1,6 M€ per oneri locativi. Nel biennio 2013-2014 contiamo di contrarre il fabbisogno di ulteriori 6,2 M€. nello specifico l'Arma persegue il trasferimento da stabili privati, in locazione onerosa, a immobili demaniali o confiscati alla mafia, ove disponibili. Più in generale, le cifre sopra indicate danno la misura delle difficoltà che l'Arma sta fronteggiando. Siamo per questo impegnati in una continua revisione delle spese e in un'accorta individuazione delle priorità, per evitare negativi riflessi sulla funzionalità operativa. Inoltre è stato opportuno mettere a fuoco la non meno difficile situazione delle

risorse organiche dell'Istituzione. La forza dell'Arma prevista dalle leggi è di 117.942 unità, ripartita tra il ruolo Carabinieri e Appuntati (63.423 unità), il ruolo Brigadieri (20.352 unità), il ruolo Marescialli (30.176 unità) e il ruolo Ufficiali (3.991 unità). A fronte di tali previsioni, la forza effettivamente disponibile è oggi pari a 105.742 unità, con una carenza di 12.200 militari nei vari ruoli (pari al 10,5% del totale delle dotazioni organiche). In concreto, mancano 4.057 tra Carabinieri e Appuntati, 5.937 Brigadieri, 2.020 Marescialli e 186 Ufficiali. La forza è così distribuita: per l'83,1% (87.895 unità) nell'organizzazione territoriale; per il 5,6% (5.950 unità) nei reparti dell'organizzazione mobile; per il 3,6% (3.813 unità) nell'organizzazione speciale; per l'1,5% (1.607 unità) in quella addestrativa e per meno dell'1% (909 unità) nell'organizzazione centrale. Le rimanenti unità (5,2%) sono impiegate per esigenze specifiche degli Organi Costituzionali, del Ministero degli Affari Esteri, delle strutture interforze dei Ministeri Difesa e Interno e per assolvere i compiti di polizia militare presso le Forze Armate (5.568 unità). Sul *deficit* di forza descritto incide ulteriormente il blocco parziale del *turn over* imposto dal decreto legge 95/2012, che consente alle Forze di polizia di reclutare, per il triennio 2012-2014, solo il 20% delle unità cessate dal servizio e, per il 2015, il 50%. Tale blocco è stato in parte mitigato dalla Legge di stabilità 2013, che autorizza assunzioni nel limite del 50% dei congedamenti, negli anni 2013 e 2014, e del 70%, nel 2015. E' stato però precisato che l'aumento del limite non è finanziato per il prossimo biennio, ma solo per l'anno in corso. Si auspica pertanto che siano reperite le risorse necessarie. Se così non fosse, il 1° gennaio 2016 la forza si attesterebbe a meno di 103.000 unità, con evidenti ripercussioni sull'operatività. Di non minore rilievo è l'invecchiamento del personale. Nel 2000, l'età media era di 35,5 anni, a fronte dei 41 attuali. Inoltre, circa 62.000 militari (il 58% della forza complessiva) sono compresi in una fascia di età tra i 40 e i 54 anni. È intuitivo che l'efficacia di numerosi interventi operativi è correlata anche al vigore fisico proprio della giovane età. L'esigenza di finanziare nuovi arruolamenti già dal prossimo anno è particolarmente avvertita anche in vista dell'EXPO 2015 di Milano, che richiederà alle due Forze di polizia a competenza generale un rilevante impiego di personale per la sicurezza delle infrastrutture e dei milioni di visitatori attesi. La progressiva diminuzione delle unità è stata sinora fronteggiata con una continua revisione del dispositivo, privilegiando il recupero di risorse dagli organismi burocratici e logistici, in modo da preservare gli incarichi operativi. Ciò è risultato possibile grazie agli investimenti da tempo avviati per realizzare infrastrutture informatiche e di rete, che, insieme con lo snellimento delle procedure, consentono di velocizzare il lavoro d'ufficio e di rendere più efficace e aderente la pianificazione logistica e operativa. Un esempio è costituito dal Centro Nazionale Amministrativo (CNA), istituito già nel 2000, che provvede alla gestione di stipendi, pensioni e documentazione matricolare, nonché all'assistenza fiscale, compresa la funzione di sostituto unico d'imposta. Questo reparto assicura oggi, con 300 carabinieri assistiti da un'efficace struttura informatica, le attività che prima erano svolte da 1.300 militari dislocati in 26 Servizi Amministrativi areali. Ulteriori 643 unità sono state recuperate con la soppressione dei Raggruppamenti Tecnico Logistico Amministrativi dei Comandi Interregionali (Milano, Roma, Napoli, Padova e Messina). La semplificazione dei processi di lavoro ha consentito il recupero di altre 77 unità da componenti di supporto dei Comandi Interregionali e del Comando delle Scuole. Nei Comandi Legione - distribuiti su base regionale - sono state recuperate 476 unità dagli Stati Maggiori e dagli organi tecnici e logistici. Negli Istituti di formazione sono stati ridotti gli organici, anche in funzione dei minori arruolamenti, con un recupero di 226 posizioni. In tale direzione va anche il *"D.P.R. di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione"*, che ha previsto la

soppressione delle Scuole Allievi Carabinieri di Benevento e di Fossano, risultate ridondanti rispetto all'attuale esigenza formativa dell'Istituzione. Il provvedimento, varato nel Consiglio dei Ministri del 26 giugno scorso dopo il parere favorevole di queste Commissioni, consentirà il recupero organico di ulteriori 200 unità e importanti risparmi finanziari. Particolarmente significativo è il risparmio di oltre 1 M€ sul capitolo delle locazioni passive, derivante dalla ricollocazione, all'interno degli immobili demaniali delle scuole, dei reparti territoriali oggi accasermati in stabili di proprietà privata, gravati da canoni di affitto a carico del bilancio del Ministero dell'Interno. La manovra consentirà inoltre le correlate economie gestionali e il risparmio *una tantum* di oltre 2,6 M€, altrimenti necessari per le opere di riadeguamento strutturale. Nell'ambito della 1<sup>a</sup> Brigata Mobile, grande unità che coordina i reggimenti e i battaglioni che svolgono prevalentemente attività di ordine pubblico, sono state contratte tutte le componenti di sostegno, con il recupero complessivo di 995 unità. È poi in via di attuazione il trasferimento della Divisione Unità Mobili da Treviso - ove è allocata in un immobile di proprietà privata - a Roma, presso il complesso di Tor di Quinto, di proprietà demaniale. Tale intervento consentirà, nell'immediatezza, il recupero di altre 19 unità organiche, il risparmio degli oneri di locazione e, in prospettiva, un più ampio riordino delle strutture di comando dell'organizzazione mobile e speciale. Anche lo Stato Maggiore del Comando Generale (che conta attualmente 909 unità) è stato oggetto - nell'ultimo triennio - di una contrazione degli assetti, per complessive 266 posizioni di impiego. Parallelamente si sta valutando il riordino dei Comandi di più alto livello e dei rispettivi Stati Maggiori che, in linea con i provvedimenti già attuati, per ridisegnare in chiave ulteriormente riduttiva le componenti di supporto burocratico, amministrativo e logistico, che già oggi, complessivamente nell'intera Istituzione, assorbono soltanto il 3,3% delle risorse. Un'altra significativa razionalizzazione è stata operata nel settore della motorizzazione, passando dagli oltre 34.000 veicoli del 2006 ai 25.800 di oggi (-8.200 mezzi, con una riduzione del 24%). La manovra, che ha consentito di ottenere concreti risparmi e di garantire l'efficienza dei veicoli, a partire dal 2015, non sarà più sufficiente rispetto alle esigenze funzionali. Diventeranno, infatti, inutilizzabili molti dei mezzi destinati al pronto intervento, che sono caratterizzati da un elevato tasso di usura e che devono essere mantenuti entro *standard* di affidabilità ottimali, al fine di assicurare l'efficienza operativa e la sicurezza del personale che li utilizza. Sinora la funzionalità è stata assicurata con finanziamenti *ad hoc* dello Stato Maggiore della Difesa, ma dal prossimo anno occorreranno nuove risorse per garantire l'attuale operatività. All'obiettivo della contrazione razionale della spesa, risponde anche la riorganizzazione dei Servizi aereo, navale, subacquei e cinofili. Per il Servizio aereo, la flotta è stata contratta da 94 a 50 velivoli che, nel medio termine, diventeranno 43. La riduzione è stata ottenuta attraverso l'eliminazione della dotazione di elicotteri A109 e AB206, ormai vetusti e con elevati costi di manutenzione e di gestione, con il contestuale recupero di 79 uomini. Il servizio è ora attestato su due sole linee di volo (AW109 Nexus e AB412) e mantiene una soddisfacente capacità di intervento e di copertura dell'intero territorio nazionale a sostegno delle attività, sia delle stazioni carabinieri, sia dei reparti speciali. Il Servizio navale, anche al fine di eliminare ridondanti duplicazioni, ha recentemente visto una contrazione complessiva di 48 siti e di 50 unità navali, con il recupero di 184 unità organiche di personale. In dettaglio, si attesta oggi su 44 siti, 73 mezzi navali e 231 uomini. Tale decisa rimodulazione garantisce comunque il pattugliamento ed i collegamenti con le isole dove è presente solo l'Arma dei carabinieri, come Forza di polizia a competenza generale. Per quanto attiene al Servizio subacquei, sono stati chiusi i Nuclei di Napoli, Bari e Messina, mantenendo i soli Nuclei di Genova, Roma e Cagliari, con il recupero organico complessi-

-vo di 27 unità. Il Servizio cinofili è stato oggetto di un programma di razionalizzazione, che ha portato alla soppressione dei Nuclei di Nulvi (SS), Nuoro e Bastia Umbra (PG). Inoltre, recentemente, è stato determinato l'accorpamento dei Nuclei di Napoli e Pontecagnano (SA), con la costituzione di un nuovo Nucleo a Sarno (SA), ove il Commissario di Governo per l'emergenza idrogeologica della Campania ha messo a disposizione dell'Arma - a titolo gratuito - una struttura presso il locale Centro della Protezione Civile. Gli sforzi finora compiuti per razionalizzare le strutture di comando e quelle logistico-amministrative sono direttamente connessi con l'obiettivo di garantire efficacia al dispositivo di controllo del territorio. Un dispositivo che ha il suo fondamento nella molecolare distribuzione territoriale di 4.608 Stazioni e 55 Tenenze, unità elementari che costituiscono il tratto distintivo dell'Istituzione e che aderiscono con piena funzionalità al complesso reticolo degli 8.101 Comuni italiani, così realizzando il tessuto connettivo della sicurezza del Paese. Alcuni dati operativi testimoniano in modo significativo il rilevante ruolo di tali presidi nel sistema di sicurezza nazionale. Nel 2012, le Stazioni hanno perseguito circa 2 milioni di reati (1.988.955), che corrispondono al 69,5% delle denunce complessivamente presentate a tutti i reparti e uffici delle Forze di polizia (2.793.881). Hanno anche denunciato 322.629 persone ed eseguito 48.235 arresti, pari ad oltre il 78% (tra denunce e arresti) dell'attività operativa di tutta l'Arma (409.263 persone denunciate e 81.892 arrestate). Le Stazioni hanno inoltre effettuato 4.412.750 servizi di controllo del territorio, nonché impiegato, in media, 1.175 uomini al giorno in servizi di ordine pubblico, per assicurare l'ordinato svolgimento di fiere e mercati, eventi sportivi, manifestazioni politiche, cerimonie religiose e attività culturali. Queste le ragioni per cui le risorse recuperate attraverso le razionalizzazioni, una volta colmate le carenze di personale accumulate con i ripetuti blocchi del *turn over*, sono state impiegate per mantenere costante il livello di forza delle Stazioni e, per 335 di esse, elevarne la consistenza organica da 4 a 6 unità. Parallelamente, è stato anche previsto l'accorpamento su reparti contermini di 40 Stazioni, già oggi ripiegate per motivi infrastrutturali insanabili. In sostanza, l'attenzione che l'Arma riserva alle Stazioni è altissima, nella consapevolezza che esse non esercitano soltanto l'indispensabile funzione di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali, ma sono anche parte attiva - e tante volte risolutiva - della rete di protezione e di solidarietà sociale. Va peraltro ricordato che, per oltre il 57% della popolazione, esse rappresentano l'unico presidio di polizia. Nel quadro descritto, assume notevole importanza la capacità dei reparti territoriali di integrarsi, all'occorrenza, con le Unità dell'Arma ad alta specializzazione - mi riferisco alle Sezioni Anticrimine del ROS e ai RIS - o ai Reparti speciali: Tutela della Salute, Tutela dell'Ambiente, Tutela del Patrimonio Culturale, Tutela del lavoro, per citarne alcuni. Coerentemente, per potenziare la qualità dell'attività operativa, l'Arma ha attribuito la massima priorità all'addestramento e alla innovazione tecnologica. Il primo intervento è stato rivolto ad elevare la qualità della formazione. È stato già adottato un nuovo corso formativo del Carabiniere, esteso a 12 mesi. In sostanza, i nuovi programmi conferiscono già nella formazione di base quelle abilità specialistiche prima conseguite con successivi corsi, risparmiando così anche i costi di queste ulteriori attività di specializzazione. Il corso per Marescialli non è più biennale, ma triennale e, oltre a conferire la laurea in "*Scienze Giuridiche della Sicurezza*", nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza, mira a completare nei tre anni la piena formazione professionale dei futuri Comandanti di Stazione. Per quanto concerne la formazione degli Ufficiali, l'impostazione didattica è stata rimodulata al fine di valorizzare ulteriormente l'educazione all'etica della responsabilità, fondamento dell'esercizio del comando. Sempre al fine di potenziare l'attività operativa e avuto riguardo alle evolute forme di aggressione espresse dalla criminalità organizzata, nel 2008

è stato costituito l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI), con l'obiettivo di elevare uniformemente la qualità dell'attività investigativa. All'Istituto è affidato il compito di specializzare gli ufficiali di polizia giudiziaria, per abilitarli alla conduzione delle investigazioni complesse e all'uso dei più avanzati strumenti tecnologici oggi disponibili. Esperti ufficiali di polizia giudiziaria tratti dal Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), dai Reparti Investigazioni Scientifiche (RIS) e dai Nuclei Investigativi, trasferiscono direttamente dal "campo" all'aula le articolate esperienze della quotidianità. Presso l'Istituto viene organizzato anche il corso per negoziatori, la cui funzione è spesso determinante nei casi di sequestri di persona con ostaggi, ferma restando la specifica capacità del Gruppo d'Intervento Speciale (GIS) per le eventuali azioni risolutive. L'ISTI - d'intesa con la "Sezione Atti Persecutori" del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS) - svolge una specifica formazione anche in materia di "violenza sessuale e di genere" e di "stalking", in favore del personale della linea territoriale. Sinora, sono stati formati 5.594 militari. Tra le progettualità addestrative attinenti alle competenze investigative, si segnalano anche quelle connesse con l'istituenda Banca Dati Nazionale del DNA, dove confluiranno i profili genetici delle persone arrestate o già detenute, nonché le tracce acquisite nel corso di indagini di polizia giudiziaria. Nello specifico ambito delle competenze tecnico-scientifiche, il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche (RaCIS) e i dipendenti 4 RIS di Parma, Roma, Messina e Cagliari, si pongono al livello delle migliori unità internazionali per la dotazione di avanzate tecnologie e la particolare professionalità del personale. Di coerente rilevanza gli "Accordi di collaborazione" recentemente sottoscritti dal RaCIS con il Dipartimento per le Pari Opportunità, in materia di "violenza di genere", nonché con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, per l'inserimento dei laboratori scientifici dell'Arma nel "Sistema Nazionale di Allerta Precoce e Risposta Rapida per le Droghe". Accanto alla formazione si colloca il potenziamento dei reparti investigativi. Tra gli interventi più recenti, la costituzione, in seno al ROS, del Reparto Crimini Violenti, orientato ad intervenire in occasione di delitti particolarmente efferati e complessi (omicidi, sequestri di persona, ecc.), che suscitano un più alto allarme sociale e determinano comprensibili aspettative di rapida e positiva conclusione delle indagini. Sul fronte dell'organizzazione territoriale, si è proceduto a mirati potenziamenti delle articolazioni operanti in aree sensibili. Sono stati così istituiti i Gruppi di Torre Annunziata (NA) e Locri (RC), nonché i Reparti Territoriali di Gela (CL), Nocera Inferiore (SA), Aprilia (LT), Aversa (CE) e Olbia (OT). Alla stessa logica si ispira anche la recente costituzione delle Sezioni "Misure di prevenzione" nei Nuclei Investigativi dei principali Comandi provinciali, per una più penetrante ed efficace analisi dei patrimoni illeciti accumulati dal crimine organizzato, mafioso e non. La terza direttrice d'intervento è l'innovazione tecnologica, pilastro sul quale poggiano le varie iniziative finalizzate al miglioramento complessivo delle capacità operative dell'Arma. Le minori risorse finanziarie hanno determinato la scelta di privilegiare il potenziamento dei reparti speciali a spiccata vocazione settoriale, in grado di intervenire in favore di tutte le articolazioni operative, soprattutto di quelle territoriali. Grazie a fondi specifici dello Stato Maggiore della Difesa, ad esempio, è stato possibile acquisire dispositivi e strumentazioni all'avanguardia in favore del ROS e del RaCIS, nei settori della balistica, telematica-elettronica, dattiloscopia, biologia, chimica, grafica, audio-video e fonica. Con ulteriori fondi europei del Programma Operativo Nazionale 2007-2013 è stato finanziato il progetto "Sistemi tecnologici per il controllo del territorio", per il potenziamento del "Sistema Automatizzato di Identificazione delle Impronte" (AFIS). Le funzioni di polizia esplicate quotidianamente in Patria in favore dei nostri cittadini e le capacità operative proprie della

organizzazione militare trovano speculare riscontro nelle attività svolte fuori dai confini nazionali. Nell'ambito delle missioni internazionali sotto egida ONU, UE, NATO o condotte in forza di accordi multinazionali, l'Arma, avvalendosi soprattutto del personale della 2<sup>a</sup> Brigata Mobile, schiera oggi 338 Carabinieri, impegnati in 9 Teatri Operativi, al fianco delle altre Forze Armate, per addestrare le Forze di Polizia locali e per svolgere compiti di polizia militare e di osservazione sul rispetto dei diritti umani. L'impegno più significativo è in Afghanistan, dove l'Istituzione schiera 164 Carabinieri per l'addestramento delle Forze di Polizia locali. Recentemente abbiamo svolto in Gibuti una sessione addestrativa per la formazione di 200 unità della Polizia somala impegnate nel contrasto ai fenomeni di pirateria. Alla luce di tale esperienza e della rilevanza strategica che l'area del Corno d'Africa riveste per l'Italia, il Comando Generale ha elaborato, per conto dello Stato Maggiore della Difesa e dell'Unione Europea, un progetto per lo svolgimento di ulteriori moduli formativi, sia in Africa (a Mogadiscio, nel contesto della *EU training mission* Somalia), sia in Italia. È stato avviato anche un progetto di collaborazione con le Autorità libiche, per la formazione dei futuri addestratori delle Forze di Sicurezza locali (cd. "*train the trainers*"). Si è già svolta una prima fase di tale attività a Velletri, ove 20 poliziotti libici sono stati ospitati presso l'ISTI per la frequenza di un corso di tecniche investigative, mentre 60 appartenenti alla *Border Guard* libica sono stati addestrati a Vicenza, presso il Centro di Eccellenza per le Unità di Stabilità (CoESPU). Il CoESPU è una speciale unità addestrativa multinazionale a guida italiana, costituita con il sostegno del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ed in collaborazione con l'ONU, che svolge attività formative e dottrinali a favore delle Forze di Polizia internazionali impegnate nella stabilizzazione di aree di crisi. Inoltre, con il totale finanziamento dell'Unione Europea (4,5 M€), l'Arma dei Carabinieri è *leader* di un Consorzio internazionale composto dalle Gendarmerie di Francia, Olanda, Romania e Spagna, nonché dal Collegio Europeo di Polizia, per addestrare 2.400 operatori di polizie-gendarmerie dell'Unione Europea e dell'Unione Africana. Il progetto è stato avviato nel 2012 e prevede, entro il 2014, la realizzazione di sessioni addestrative in Francia, Spagna, Olanda, Italia, Cameroun e Kenya. La formazione riguarderà le attività di polizia nella gestione civile delle crisi internazionali. Con riferimento alle politiche di sicurezza europee, un ruolo particolare è svolto della Forza di Gendarmeria Europea (Eurogendfor - EGF), che ha sede a Vicenza e di cui fanno parte, quali Membri, Francia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Italia. Va subito specificato che EGF è solo una struttura di pianificazione, composta da poche decine di persone. Le unità operative vengono assegnate di volta in volta - su richiesta di Organizzazioni Internazionali (UE, NATO, ONU, OSCE), previo assenso degli Stati interessati - per lo svolgimento di missioni specifiche, comunque fuori dall'Unione Europea. EGF è attualmente impegnata in Afghanistan. In passato, è stata schierata in Bosnia e in Haiti. Nelle missioni all'estero, l'Arma svolge anche compiti di polizia militare e, negli attuali scenari operativi, è sempre più spesso chiamata ad operare per "*stabilizzare*" ambienti caratterizzati da alti tassi di criminalità e da accese tensioni sociali. Questa è la ragione per cui la NATO ha affidato all'Italia, e in particolare all'Arma, l'elaborazione della dottrina per lo sviluppo di un modello di "*polizia di stabilità*", che operi sinergicamente con le altre Forze armate per il controllo dell'area di missione a sostegno della pace. In tale contesto, lo Stato Maggiore della Difesa ha promosso la costituzione di un Centro di Eccellenza NATO per la Polizia di Stabilità a Vicenza, nella stessa caserma ove è sito il CoESPU, ponendo a disposizione dell'Alleanza l'esperienza operativa maturata dall'Arma e dalle altre Forze Armate. Sempre d'intesa con lo Stato Maggiore della Difesa, è stato avanzato al Comitato Militare dell'Unione Europea uno specifico progetto di *Pooling & Sharing*, per formare le Polizie Mi-

-litari delle Forze Armate europee, le quali frequenteranno presso l'ISTI un corso sulla *"Gestione della scena del crimine e raccolta delle fonti di prova"*. In conclusione vengono evidenziati alcuni problemi del personale. In primo luogo desidero sottolineare che il Carabiniere è tante volte chiamato a prestare servizio in aree caratterizzate da situazioni di particolare disagio sociale. A ciò si aggiunge l'onerosa mobilità a cui l'Amministrazione ricorre per fronteggiare le molteplici esigenze operative di servizio e per differenziare opportunamente le esperienze di servizio degli interessati, anche ai fini dell'assolvimento di funzioni sempre più delicate e complesse. Naturalmente, tutto questo finisce per riflettersi anche sugli equilibri familiari e, comunque, sulla cura degli interessi individuali. Nella stessa ottica, non ha minore rilievo il carattere usurante delle attività svolte, in qualsiasi condizione, nell'arco delle 24 ore, sia in Italia, sia all'estero. E, soprattutto, va considerata l'immanenza della concreta esposizione a rischio per l'incolumità personale, strettamente correlata con il dovere di intervenire per impedire e reprimere la commissione di reati e per soccorrere in ogni circostanza il cittadino. Ne sono testimonianza, nel periodo dal 2008 al 2013, i 12 Carabinieri caduti nel contrasto alla criminalità ed al terrorismo ed i ben 853 feriti gravi in servizio (con prognosi superiori a 30 giorni). Tra questi si ricorda l'Appuntato Scelto Manuele BRAJ, colpito nel 2012 da un razzo lanciato da talebani in Afghanistan, l'Appuntato Scelto Tiziano DELLA RATTA, caduto a Maddaloni il 27 aprile scorso durante una rapina, ed il Brigadiere Giuseppe GIANGRANDE, ferito a Roma il 28 aprile, unitamente al Carabiniere Scelto Francesco NEGRI. Da tali particolari condizioni, che non trovano riscontro in altre categorie di dipendenti della pubblica amministrazione, trae origine la *"specificità"* del Comparto Difesa-Sicurezza, affermata dall'art. 19 della legge 183/2010 e a cui si ancorano le aspettative del nostro personale sia in materia di armonizzazione delle modalità di accesso al sistema pensionistico, sia per la rimozione del *"blocco stipendiale"* per il 2014. Giova sottolineare che il *"blocco"*, oltre a generare differenze di reddito tra i pari grado che svolgono le medesime funzioni, si riflette anche su coloro che in questo periodo sono collocati in congedo, in quanto i trattamenti previdenziali sono collegati, in misura non trascurabile, alle ultime retribuzioni percepite. Meritevoli di pari attenzione sono le aspettative del personale per il *"riordino dei ruoli e delle carriere"*, un obiettivo di prioritaria rilevanza per tutte le Amministrazioni del Comparto, in ragione della giusta valorizzazione del personale, sul duplice piano economico e funzionale. Infine, segnalo l'urgenza di una risolutiva riflessione sui sistemi di *"previdenza complementare"*, introdotti nel 1998 per il personale delle Forze armate e di polizia, ma non ancora disciplinati. Ad oggi, infatti, non sono ancora state promosse le previste attività negoziali per l'avvio dei *fondi pensione* e per la riforma del *trattamento di fine rapporto (TFR)*, nonostante l'Amministrazione sia stata a ciò sollecitata da ben due sentenze della Giustizia amministrativa. A margine della relazione si ribadisce che molte problematiche discendono dalle minori risorse finanziarie disponibili e dalle carenze di personale. Le numerose razionalizzazioni di strutture e procedure già portate a termine e quelle altrettanto numerose che sono state avviate, danno conto di un costante sforzo rivolto a garantire l'efficienza, facendo del momento di crisi una positiva opportunità di aggiornamento della struttura e delle procedure, nell'ottica di una più elevata efficienza. Questo, in sostanza, l'impegno che l'Arma vuole confermare anche in questa Sede, fiduciosa che potranno essere assunti quei provvedimenti cui ho fatto riferimento nel mio intervento, per garantire le risorse necessarie e per sostenere i nostri Carabinieri, severamente impegnati, ma straordinariamente motivati a dare comunque, forti dei valori militari cui sono educati e nel solco della nostra storia istituzionale, il meglio e il tutto di sé stessi.